



CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

21 OTTOBRE 2020

SOLE 24 ORE

TAGLIO DEL COSTO DEL LAVORO AL SUD, PROBABILE PROROGA PER TRE ANNI
GUALTIERI, SUBITO INDUSTRIA 4.0
CITTA' BLOCCATE, PER IL RECOVERY 77 PROPOSTE E 22 CENTRI DECISIONALI
SUI CONTI CORRENTI 1682 MILIARDI, L'EQUIVALENTE DEL PIL ATTESO NEL 2020
IMPRESE, L'AGEVOLAZIONE PER SEI MESI SCATTA DALL'ASSUNZIONE STABILE
L'ESONERO CONTRIBUTIVO FRUIBILE ANCHE IN MENO DI 4 MESI
IN ARRIVO UN PIANO PER IMPRENDITORI UNDER 30

LA SICILIA

DECONTRIBUZIONE AL SUD, PRONTI 3 MILIARDI
RECOVERY, RIPARTIRE I FONDI MA SENZA CONTI TRUCCATI
BUSI: SIAMO SOSPESI NEL LIMBO

LEGGE DI BILANCIO

Taglio costo del lavoro al Sud, probabile proroga per tre anni

La stabilizzazione fino al 2029 potrebbe entrare in un altro provvedimento

Carminio Fotina

Per il taglio del costo del lavoro al Sud la legge di bilancio potrebbe partire per ora da una proroga triennale, rinviando a un altro provvedimento la stabilizzazione fino al 2029 di cui il governo sta discutendo con la Commissione europea. Questo almeno è quanto si evince dalle tabelle della manovra finora circolate, anche se la partita sembra ancora aperta e il ministero del Sud avrebbe presentato al ministero dell'Economia e a Palazzo Chigi una possibile soluzione strutturale con un mix di fonti finanziarie.

È un fatto comunque che, dopo l'approvazione «salvo intese» da parte del consiglio dei ministri del 18 ottobre, nel dettaglio delle norme la legge di bilancio sia ancora un cantiere da chiudere. Con tutto quello che ne consegue in termini di incertezza per le imprese investite da una comunicazione governativa intrisa di messaggi discordanti e generici.

Limitandoci alle cifre finora emerse, si può ricordare che il comunicato del consiglio dei ministri indicava 13,4 miliardi per il triennio 2021-2023 riservati appunto all'esonero del 30% dei contributi previdenziali e assistenziali a carico dei datori di lavoro privati non agricoli per rapporti di lavoro dipendente al Sud

(misura introdotta dal decreto agosto limitatamente agli ultimi 3 mesi del 2020). Lo stesso comunicato citava la proroga nel 2021 del credito di imposta per gli investimenti in beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive nel Mezzogiorno, senza precisare una cifra. È noto che la misura finora in vigore ha avuto un costo annuo per l'erario di 674 milioni mentre con un post su Facebook il ministro dell'Economia ha parlato di 1 miliardo di euro.

Il Documento programmatico di bilancio pubblicato lunedì sul sito del ministero dell'Economia offre invece una stima unica, calcolata in rapporto al Pil, che calcola sia gli effetti finanziari per la decontribuzione sia quelli per il "bonus" investimenti. L'onere ammonta a 6,7 miliardi per il 2021 e cala al 2023 anche per gli effetti indiretti positivi.

Rendere nota la composizione precisa delle norme è comunque urgente per consentire alle imprese la pianificazione degli investimenti. Sarà importante ad esempio capire se il credito di imposta per i beni strumentali avrà le stesse caratteri-

stiche e gli stessi scaglioni oggi in vigore. Così come sarà decisivo capire se, oltre al rifinanziamento in manovra, per la proroga della decontribuzione continuerà a essere necessaria l'adozione di un provvedimento attuativo (un Dpcm) da emanare entro novembre.

Chiarezza servirebbe rapidamente anche per delineare i contorni delle misure altre misure per lo sviluppo, stavolta a carattere nazionale, pur preannunciate. Un puzzle di rifinanziamenti di interventi già esistenti: "Nuova Sabatini", Fondo di garanzia, fondi per l'internazionalizzazione, credito di imposta per le Pmi che si quotano in Borsa, incentivi per la patrimonializzazione, bonus per il ricambio dei televisori, agevolazioni per la trasformazione digitale delle Pmi e dei voucher per gli innovation manager.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN MANOVRA

13,4 miliardi

Esonero 30% contributi al Sud

I fondi per il triennio 2021-2023 riservati all'esonero del 30% dei contributi previdenziali e assistenziali a carico dei datori di lavoro privati non agricoli per rapporti di lavoro dipendente al Sud



Peso: 12%



INTERVISTA AL MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Gualtieri: subito Industria 4.0, proroga Superbonus con fondi Ue

Gianni Trovati — a pagina 3



L'INTERVISTA

«Ripartiamo subito con Industria 4.0 Se freniamo il Covid Pil meglio delle stime»

Roberto Gualtieri. «Oltre ai 15 di Next Generation e alla manovra da 24 ci sono 31 miliardi prodotti dai decreti anticrisi. Dai fondi Ue rilancio del 110%, una delle misure di più forte impatto»

di **Gianni Trovati**

a forte ripresa dei contagi e il rischio di nuove misure restrittive territoriali non cambiano i numeri del programma di finanza pubblica, che so-

no «prudenti» e possono migliorare ulteriormente nel 2021. L'effetto combinato fra politica espansiva domestica e intervento degli aiuti europei si vedrà presto, con l'avvio dal 1° gennaio del rilancio di Tran-

sizione 4.0 e dei nuovi programmi di investimenti. Questi due fattori, aggiunti all'espansione già prodotta sul prossimo anno dai tre decreti anticrisi, ha un effetto complessivo «da 70 miliardi». Alle viste c'è in-



Peso: 1-3%, 3-74%

somma «una manovra fortemente espansiva, tutt'altro che concentrata su misure di corto respiro». Parola del ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, che in questa intervista offre il primo consuntivo sui lavori preparatori della manovra condotti con il Dpb.

La ripresa dell'epidemia ha cambiato profondamente lo scenario in poche settimane. Confermate le stime di crescita alla base del programma di finanza pubblica? Non c'è il rischio di doverle rivedere presto al ribasso?

La previsione macroeconomica presentata nella NadeF resta valida. I rischi al ribasso esistono e non l'abbiamo certo nascosto, basta leggere la NadeF. Ricordo tuttavia che, per quanto riguarda il 2020, il -9 per cento che stimiamo sui dati annuali del Pil si basa su un forte rimbalzo nel terzo trimestre, che alla luce dei dati più recenti appare altamente probabile e potrebbe anche risultare superiore alle nostre stime, seguito da una crescita solo lievemente positiva nel quarto. La previsione per l'ultimo trimestre è compatibile con variazioni lievemente negative di alcuni indicatori mensili nei mesi autunnali dovuta a un aumento dei contagi. Se riusciremo a contenere la ripresa delle infezioni da Covid-19 con misure selettive, sono fiducioso che i risultati del 2020-2021 non saranno lontani da quanto previsto - spero migliori - per quanto riguarda il 2021.

Ieri dal centrodestra si sono levate voci critiche sugli effetti di «retroazione fiscale» previsti per il 2022, cioè l'impatto sui saldi di finanza pubblica delle maggiori entrate prodotte dalla crescita. Si parla di 7 decimali di Pil, circa 12 miliardi, che solitamente non vengono calcolati. Come risponde?

La stima degli effetti di retroazione è già avvenuta nel passato ed è resa possibile dall'ultima riforma della legge di contabilità. In questo caso si giustifica con la mole senza precedente di investimenti aggiuntivi finanziati dal Recovery Plan. Siamo anzi stati prudenti a non calcolarla per il 2021.

L'evoluzione del Covid ha influito inevitabilmente anche sull'impostazione della legge di bilancio. Tra fondo ristori da 4 miliardi, rifinanziamento della Cig, nuovi fon-

di per sanità e scuola la manovra impegna una importante mole di spesa a nuovi interventi emergenziali, che alcuni giudicano di corto respiro. Esiste lo spazio fiscale per anticipare con fondi propri una quota degli interventi che saranno poi finanziati da Next Generation Eu? Come funzionerà e quanto varrà il «fondo Recovery» previsto in legge di bilancio?

L'approccio che il Governo ha adottato nell'impostazione della legge di bilancio è allineato con le indicazioni formulate dalla Commissione europea, anche su richiesta del governo italiano, e approvate dai ministri delle Finanze. L'applicazione del Patto di stabilità è sospesa dalla general escape clause anche per il 2021 e la politica di bilancio degli Stati membri rimarrà espansiva, privilegiando misure temporanee che non impattino negativamente sulla finanza pubblica nel medio e lungo termine. A questo approccio abbiamo sovrapposto nuove politiche che rispondono a esigenze di riforma e di miglioramento dell'inclusione sociale e territoriale, il sostegno alle famiglie, quali l'assegno unico e universale per i figli, le risorse per la riforma fiscale e per la messa a regime del taglio del cuneo sul lavoro, gli sgravi contributivi per i giovani e la fiscalità di vantaggio per il Sud. Un altro aspetto fondamentale è quello del rilancio degli investimenti pubblici e della spesa per ricerca e formazione, prevalentemente finanziata dal Recovery Plan europeo, anche se nella legge di bilancio stanziamo risorse aggiuntive in entrambi gli ambiti, che sono quelli decisivi per aumentare il tasso di crescita del Paese.

In aggiunta ai 24 miliardi della manovra, il bilancio prevede l'anticipazione, che non impatta sul deficit, delle risorse del programma Next Generation Eu che verranno poi rimborsate dalla Commissione europea quando il Programma nazionale di Ripresa e Resilienza dell'Italia sarà stato approvato e, in seguito, via via che raggiungeremo i milestone del programma. In questo modo i programmi di spesa potranno partire immediatamente. C'è poi un ulteriore aspetto da considerare.

Quale?

Nei decreti legati all'emergenza Covid noi abbiamo stanziato risorse significative anche per il 2021 e

per gli anni seguenti: dall'eliminazione delle clausole Iva ai due miliardi per gli investimenti degli enti territoriali, ai consistenti stanziamenti per scuola, università, ricerca, imprese. Sono 31 miliardi per il 2021 che, insieme ai circa 15 del Next Generation Eu, portano la manovra effettiva del 2021 a 70 miliardi. È quindi una manovra fortemente espansiva, come richiesto dal ciclo economico, tutt'altro che basata solo su misure di corto respiro. Al contrario prevediamo riforme epocali come l'assegno unico e quella dell'Irpef e un programma di investimenti senza precedenti.

È possibile indicare qualcuna delle principali misure concrete che vedranno la luce già dal 2021 con i fondi della Recovery and Resilience Facility?

Le linee Guida per la redazione del Pnrr, che individuano le "missioni" e i "cluster" sono pubbliche e su di esse si è espresso il Parlamento. Per citare una delle misure più significative, il nuovo piano Transizione 4.0 (l'evoluzione di Industria 4.0; ndr) rafforzato partirà dal 1° gennaio, così come i principali progetti infrastrutturali o a quelli legati alla decarbonizzazione, alla digitalizzazione della Pa, alla banda ultralarga, alle infrastrutture sociali, che naturalmente saranno completati nell'orizzonte pluriennale del piano.

Fra queste misure va considerato anche il 110%? Questa mattina i costruttori dell'Ance hanno voluto rilanciare fortemente il tema.

Questa è una delle misure di più forte impatto, è già operativa e sarà finanziata con la componente prestiti per la parte già in vigore e con quella sovvenzioni (grants) per la sua estensione oltre il 2021.

Il calendario della NadeF prevede l'utilizzo di 14 miliardi di sussidi nel 2021 fra Recovery e React-Eu. Si tratta di una cifra imponente rispetto alla nostra storica capacità di spesa: che misure prevedete contro il rischio di ritardi o mancato utilizzo? Che forme di controllo



e di eventuali poteri sostitutivi si prevede di mettere in atto?

L'incremento degli investimenti pubblici nel 2021 in rapporto alla previsione tendenziale sarebbe pari a circa il 20 per cento. È indubbiamente un balzo notevole, ma lo riteniamo fattibile. Sarà necessario selezionare per il 2021 i progetti che sono più vicini alla fase esecutiva in modo tale da valorizzare al massimo le risorse disponibili in un'ottica di rilancio dell'economia e di cambio di paradigma rispetto allo scorso decennio, e predisporre rapidamente una struttura di scopo che assicuri la regia e il coordinamento degli interventi e possa anche intervenire in via sostitutiva in caso di inerzia o criticità.

Alla capacità di utilizzo dei fondi sono collegate le stime della NadeF, che ipotizza un tasso di crescita medio del 4,1% nel triennio 2021-23, e del 2,8% nel periodo 2021-26. Non c'è il rischio, in caso di raggiungimento mancato o solo parziale di questi ambiziosi obiettivi di crescita, di una risalita del debito, anche a causa dell'effetto trascinarsi determinato dalla spesa per interessi che agisce su uno stock molto più consistente rispetto agli anni fino al 2019?

La crescita prevista per il triennio 2021-2023 è fortemente influenzata dalla caduta senza precedenti registrata quest'anno. Inoltre, non va dimenticato che gran parte della caduta del bimestre marzo-aprile è stata dovuta a chiusure produttive, non a processi economici o finanziari. Come dimostrano gli ultimi dati di produzione industriale e delle costruzioni, siamo già quasi tornati a livelli normali. In ogni caso, la previsione programmatica sconta il ritorno ai livelli di Pil reale del 2019 solamente nel corso del 2022. Non mi pare così ottimistica, spero faremo meglio di quanto previsto. Per quanto riguarda gli anni 2024-2026, abbiamo previsto una crescita media dell'1,6 per cento. Data la spinta del Recovery Plan, mi sembra una previsione piuttosto prudente e il nostro obiettivo è fare di più.

Per quanto riguarda il rapporto debito/Pil, è vero che lo scenario programmatico si basa su un sentiero di crescita del Pil, ma si tratta, lo ribadisco, di previsioni prudenziali tenuto conto degli investimenti aggiuntivi finanziati col Next Generation Eu. Se la strategia di po-

litica economica che abbiamo disegnato sarà attuata, il debito pubblico dell'Italia si ridurrà e sarà del tutto sostenibile. Occorre sottolineare che grazie all'eliminazione delle clausole di salvaguardia la nostra strategia di finanza pubblica è realistica e credibile perché a differenza del passato non si basa sulla promessa di una futura massiccia correzione di bilancio. Peraltro nel nostro scenario non abbiamo stimato l'effetto positivo di una ulteriore riduzione degli interessi sul debito che appare verosimile.

Nel giorni scorsi lei ha parlato di «8 miliardi strutturali» per la riforma fiscale. Come vengono finanziati?

Gli 8 miliardi sono disponibili nel percorso definito dalla NadeF e dalla legge di bilancio, e non richiedono coperture. A queste somme vanno poi aggiunti i maggiori introiti strutturali derivanti dalla tax compliance, per i quali abbiamo previsto un apposito fondo per la fedeltà fiscale. Per ragioni prudenziali non abbiamo indicato una cifra ex ante, ma siamo fiduciosi, in base al trend riscontrato prima dell'emergenza, che ex post ci saranno diversi miliardi aggiuntivi che potremmo utilizzare per l'attuazione dei vari moduli della riforma.

Sull'impianto della riforma esiste un accordo di massima sul modello, tedesco o ad aliquote "semplificate" e ridotte, che deve guidare tutta la riforma? A che punto è la discussione nella maggioranza?

La discussione nella maggioranza è in corso, così come il lavoro tecnico per stimare gli effetti delle diverse ipotesi e gli effetti redistributivi della riforma. Abbiamo già deciso di far partire l'assegno unico per le famiglie da luglio 2021 come primo tassello della riforma, e ci tengo a sottolineare che per la prima volta questa forma di sostegno andrà anche ad autonomi e incapienti. Per quanto riguarda il tema dell'aliquota, credo sinceramente che il dibattito sull'aliquota continua alla tedesca o l'utilizzo di scaglioni sia un tema di forma piuttosto che di sostanza. Il tema di sostanza, è abbassare il prelievo fiscale sui redditi medi e medio-bassi, in particolare quelli da lavoro, e rendere più efficiente, più equa e più trasparente l'Irpef e, di conseguenza, il nostro sistema tributario.

Il taglio dei sussidi ambientalmente dannosi verrà iniziato con la manovra? Quanto calcolate di ricavare nel 2021? Non c'è il rischio

di impatto sui consumi, per esempio sul prezzo del gasolio le cui accise alleggerite rappresentano il sussidio più caro (oltre 5 miliardi all'anno), o di proteste da parte di categorie come autotrasportatori o agricoltori, destinatari degli altri principali Sad?

Non ci sono in manovra risorse derivanti da un taglio dei Sad nel 2021. Abbiamo previsto di recuperare un miliardo ma soltanto dal 2023, attraverso una rimodulazione delle tax expenditures e dei Sad, che per quanto riguarda questi ultimi avverrà in stretto coordinamento col ministro dell'Ambiente Costa. Come governo, faremo questo intervento confrontandoci con le categorie ed essendo attenti a non danneggiare settori che anche a causa della pandemia sono in difficoltà. Allo stesso tempo, agire per incentivare comportamenti virtuosi e disincentivare comportamenti che non lo sono è ineludibile se vogliamo assicurare la sostenibilità e il rispetto per l'ambiente.

Sul Mes conferma il giudizio del premier, secondo cui l'attivazione del salva-Stati potrebbe comportare aumenti di tasse o tagli di spesa per contenere il deficit ed esporrebbe l'Italia a un effetto stigma? Conte ha ragione nel ricordare che lo strumento di supporto per la crisi pandemica del Mes non offre sovvenzioni ma prestiti, che a differenza dei grants impattano sul livello del deficit e del debito perché vanno restituiti. In termini finanziari il beneficio è dunque limitato al risparmio in interessi, che per l'Italia sarebbe a oggi di circa 300 milioni l'anno per dieci anni. Se invece un Paese avesse urgenza di reperire liquidità aggiuntiva in breve tempo, l'utilizzo dello strumento diventerebbe indispensabile, e mi sembra che quasi nessuno ormai escluda di utilizzarlo in questa circostanza, anche perché grazie al negoziato da noi condotto non esistono condizionalità oltre la spesa delle risorse



Peso: 1-3%, 3-74%

in ambito sanitario. Tuttavia, anche senza arrivare a questo, qualsiasi risparmio in interessi è economicamente vantaggioso, e per questo io sono sempre stato favorevole all'utilizzo di questo strumento. Altri nella maggioranza hanno una posizione diversa. E come ha detto il Presidente del Consiglio il tema verrà approfondito tra i partiti, e spero che una corretta identificazione dei termini effettivi della questione aiuti una discussione serena e fruttuosa. Intanto vorrei sottolineare l'evoluzione dello scenario. Proprio oggi va segnalato lo straordinario successo della prima emissione di Eurobond per il pro-

gramma Sure, un segnale forte che indica come il mercato legga positivamente il cambiamento politico strutturale rappresentato dalla creazione di questi nuovi strumenti di debito comunitario. Questo rafforza la posizione di chi, come me, ritiene che l'emissione di debito comune debba diventare uno strumento permanente. La Commissione, peraltro, ci ha prospettato la possibilità di cogliere l'opportunità di questa raccolta per anticipare parte dei finanziamenti Sure del prossimo anno. E mi aspetto un'allocatione molto significativa per l'Italia di fondi React-Eu sul 2021.

D RIPRODUZIONE RISERVATA



ONLINE
Tutti gli approfondimenti sulla manovra, i conti pubblici e i decreti anticrisi
ilssole24ore.com



VERSO LA NUOVA IRPEF
Per la riforma fiscale sono fiducioso che dalla lotta all'evasione arriveranno diversi miliardi

Ministro dell'Economia.
Roberto Gualtieri



Il successo dei primi eurobond indica che il mercato legge in modo positivo questi nuovi strumenti



Se conteniamo la ripresa delle infezioni la crescita può essere migliore del previsto



Per investimenti e ricerca risorse aggiuntive anche se poi interviene il Recovery



Questa raccolta potrà permettere di anticipare parte dei fondi Sure del prossimo anno



Recovery Plan. In aggiunta ai 24 miliardi della manovra, il bilancio prevede l'anticipazione, che non impatta sul deficit, delle risorse del programma Next Generation Eu rimborsate dalla Commissione quando il Programma di Ripresa e Resilienza dell'Italia sarà stato approvato.

70 miliardi

L'IMPATTO NEL 2021

Le risorse mobilitate complessivamente da manovra, anticipazione dei fondi Ue e decreti legge anti crisi



Peso: 1-3%, 3-74%

I conti pubblici nel Dpb 2021
IL QUADRO PROGRAMMATICO

Dati in percentuale del Pil

	2020	2021	2022	2023
ACCREDITAMENTO NETTO (+)/INDEBITAMENTO NETTO(-)				
Amministrazioni pubbliche	-10,5	-7,0	-4,7	-3,0
Spese per interessi	3,5	3,3	3,1	3,1
Saldo primario	-7,0	-3,7	-1,6	0,1
Una tantum e altre misure temporanee	0,2	0,2	0,2	0,1
Tasso di crescita reale	-9,0	6,0	3,8	2,5
Tasso di crescita potenziale (%)	-0,2	-0,1	0,9	1,3
Output gap (% del Pil potenziale)	-8,4	-2,9	-0,1	1,1
Componente ciclica di bilancio (% del Pil potenziale)	-4,6	-1,6	-0,1	0,6
Saldo di bilancio corretto per il ciclo (% del Pil potenziale)	-5,9	-5,4	-4,6	-3,6
Avanzo primario corretto per il ciclo (% del Pil potenziale)	-2,4	-2,2	-1,5	-0,5
Saldo di bilancio corretto per il ciclo al netto delle una tantum (% del Pil potenziale)	-6,1	-5,7	-4,8	-3,7
IL DEBITO PUBBLICO				
Dati in percentuale del Pil				
	2020	2021	2022	2023
Livello	158,0	155,6	153,4	151,5
Variazioni del debito lordo	23,4	-2,4	-2,2	-1,9

Fonte: Dpb 2021



Peso: 1-3%, 3-74%



Assemblea Buia (Ance): manca il coordinatore unico delle politiche urbane

Giorgio Santilli — a pag. 5

180 miliardi

Per il rilancio delle città e la rigenerazione urbana, attraverso i finanziamenti del Recovery Fund, l'Italia ha presentato 77 proposte con 22 centri decisionali. Il tutto per un valore di 180 miliardi

GLI INTERVENTI

«Città bloccate, per il Recovery 77 proposte e 22 centri decisionali»

Ance. Buia attacca sull'assenza di un coordinatore unico delle politiche urbane. Bene Superbonus e modello spagnolo. «Ma con ricatti di Stato, vessazioni e nuova Iri vince la visione antimpresa»

Giorgio Santilli

ROMA

Il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, attacca a testa bassa all'Assemblea dell'associazione. Attacca sulle città bloccate, sulla «visione antiprenditoriale» dominante in Italia - con le «presunzioni di colpevolezza», i «ricatti di Stato», le «vessazioni» e il «rischio Iri» -, attacca sulla burocrazia che blocca il Paese e sullo smart

working della Pa che rischia di diventare un no working, sulle procedure infinite per le opere pubbliche che il decreto semplificazioni non ha scalfito se non in modo impercettibile. Di quel decreto che doveva essere una leva dello sviluppo e invece «interviene a discapito di concorrenza e trasparenza sulle fasi di gara», Buia salva solo l'inversione di rotta su abuso d'ufficio e danno erariale.

Le città, anzitutto. «Per sfruttare le

risorse del Recovery Plan a favore delle città - ha detto il presidente dell'Ance - sono state presentate ben 77 proposte elaborate dai nostri ministeri che rimandano a 22 ulteriori decisionali, per complessivi 180 miliar-



Peso: 1-3%, 5-31%

dil'Invece, serve una visione politica e un coordinatore unico che non ci sono. In tutto il resto d'Europa le politiche urbane sono una priorità del Governo. In Italia sono troppi anni che mancano. In quali cassetti dobbiamo andare a cercarle?».

La rigenerazione urbana - dice Buia - è annunciata nei convegni ma non si concretizza. «Fin quando la demolizione e ricostruzione non diventeranno una prassi consolidata favorita da misure che la incentivano - continua il presidente dell'Ance - non ci sarà nessuna ri-generazione». E ancora: «La polemica seguita al dibattito sull'articolo 10 del decreto semplificazioni è surreale, emblema di un modo di fare politica scollegato dalla realtà». Un attacco agli emendamenti di Leu che l'hanno avuta vinta nella maggioranza e in Parlamento. «Invece di risolvere i problemi delle città, si è pensato di introdurre più vincoli e freni agli interventi di demolizione e ricostruzione nelle zone omogenee A delle città».

Se le città sono la nuova arena su cui l'Ance è pronta a inasprire la battaglia contro l'immobilismo della politica (l'assemblea si intitola non a caso «Ri-generazione Italia» e in primavera l'Ance terrà una grande iniziativa per chiedere una nuova politica urbana), Buia non è meno furioso sugli altri temi che affliggono il

settore delle costruzioni. La Pa, soprattutto, che blocca il Paese. «Serve un processo di riorganizzazione e di formazione del personale improntato a criteri di efficienza, di misurazione del rendimento e di standardizzazione dei servizi su tutto il territorio». Le idee ci sarebbero e Buia cita quelle di Sabino Cassese e del segretario generale di Palazzo Chigi, Roberto Chieppa. In sintesi, dice Buia, bisognerebbe «ridurre i decisori, riportare i tecnici nella Pa, riordinare le sequenze decisionali, tagliare leggi inutili invece di modificarle continuamente». Dal canto suo, la ministra Fabiana Dadone conferma che un grande piano di formazione è in programma insieme a una maggiore flessibilità di orari.

Poi resta il dramma di un Paese che non ha il senso del tempo quando si parla di infrastrutture. Non è un caso che il 70% delle opere che oggi propone la ministra De Micheli per il Recovery Plan fosse già nella legge obiettivo, dell'attuale governo o di quello che c'è stato in mezzo. La ministra se la prende e risponde che lei non ha bloccato nulla di quello che era in corso (si veda l'articolo a fianco). Certo è che nessuno finora è riuscito a invertire la rotta.

Buia salva solo il Superbonus 110%: «è l'unico strumento di rilancio

dell'economia messo in campo finora, in grado di produrre investimenti per 6 miliardi, con un effetto complessivo di 21 miliardi sull'economia». Ma serve una proroga non inferiore a due anni. «Prorogarlo - dice - è strategico mentre noi stiamo ancora lì a pensare se prorogarlo o meno per una visione miope, ragionieristica, che già in passato ha prevalso sullo sviluppo». E Buia salva anche il modello spagnolo, lanciato in origine proprio dall'Ance e «valorizzato dal sottosegretario Fraccaro» (che ha pure ideato il Superbonus): il meccanismo che affida fondi ai comuni prevedendo l'avvio dei cantieri entro un termine perentorio pena la perdita del finanziamento, «funziona perfettamente» e andrebbe ampliato in un «piano Italia», giocato soprattutto sulla manutenzione del territorio e inserito nel Recovery Plan. A proposito del quale Buia si limita a ricordare a tutti - quando parla della lentezza delle procedure italiane in fatto di opere pubbliche - che va cantierato completamente entro tre anni e redicontato (cioè completato) entro sei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CITAZIONE



URSULA VON DER LEYEN
Presidente della Commissione Ue

Il passaggio nella relazione

Il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, ha richiamato le parole della presidente von der Leyen che, nel discorso sullo stato dell'Unione, «ha definito il settore delle costruzioni un asse fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, non solo ambientale, ma anche economica e sociale. E in particolare ha richiamato la necessità di dare vita a "una grande ondata di rinnovamento urbano" coinvolgendo tutte le migliori professionalità anche culturali e artistiche. Come pensiamo di realizzare questi obiettivi?»



Stefano Patuanelli. Il ministro dello Sviluppo economico, ha difeso la «necessità degli interventi dello Stato» nelle imprese di fronte ai rischi di una nuova Iri segnalati dal presidente dell'Ance, Gabriele Buia. Ma, ha aggiunto, «non ci deve essere una distorsione del mercato».



Assemblea annuale. Il presidente dell'Ance, Gabriele Buia

6 miliardi

L'IMPATTO DEL SUPERBONUS

Gli investimenti generati dal credito d'imposta al 110% con un effetto complessivo di 21 miliardi sull'economia



Peso: 1-3%, 5-31%

Sui conti correnti l'equivalente del Pil

CREDITO

Secondo l'analisi dell'Abi a settembre depositi record: 1.682 miliardi (+8%)

A bloccare liquidità in banca sono i timori del Covid e lo stop dei pagamenti

Edizione chiusa in redazione alle 22.00
Testa a testa tra il valore dei depositi bancari e il Pil. A settembre, secondo l'Abi, sui conti correnti erano depositati 1.682 miliardi con una crescita di 125 miliardi (+8%) sul settembre 2019. Anno nel quale il Pil è stato di 1.787 miliardi, mentre la stima per fine anno è di 1.647 miliardi. Le incertezze del Covid, lo stop ai pagamenti fiscali, il riversamento sui conti cor-

renti delle imprese in bonis di parte dei finanziamenti, sono alla base dell'impennata della liquidità ferma in banca. **Laura Serafini** — a pag. 6

NODO RISORSE

Sui conti correnti 1.682 miliardi, come il Pil atteso nel 2020

I dati Abi. Forte crescita dei depositi bancari a settembre (+8%) a causa dell'incertezza per la situazione futura che spinge famiglie e aziende a parcheggiare la liquidità in banca. Accelerano anche i prestiti: +4,8%

Laura Serafini

La nuova ondata della pandemia, in crescita anche in Italia, torna a far salire il termometro della preoccupazione tra famiglie e imprese italiane. Riprende quota la corsa verso la liquidità, che in realtà è un fenomeno in atto da diversi mesi e che nel mese di settembre ha confermato la sua ascesa. I dati presentati ieri nel bollettino mensile dell'Abi segnano un incremento della liquidità sui depositi anno su anno dell'8 per cento, a quota 1.682 miliardi, in aumento di 125 miliardi. A fine agosto la liquidità era già su quei livelli, a 1.671 miliardi. E poiché la nuova impennata di diffusione del virus si è verificata a partire da inizio ottobre, sarà interessante verificare quale sarà il dato sulla liquidità alla fine di questo mese. Il trend fa più impressione se si tiene conto dell'anda-

mento del reddito del Paese, il Prodotto interno lordo che a fine 2019 era a quota 1.787 miliardi. Le due voci, liquidità sui depositi e Pil, tenderanno a convergere nel corso del 2020: la prima aumenta con il crescere dei timori per il futuro, il secondo scende per effetto delle restrizioni che incidono su fiducia, consumi e sulla domanda di beni e servizi.

La realtà è che la tendenza a mettere da parte i soldi era cresciuta soprattutto tra le imprese di dimensioni più grandi già prima dell'estate: i dubbi sul vigore che avrebbe potuto avere la ripresa e i timori per una nuova crisi di liquidità legata a lockdown anche solo localizzati in alcune aree ha spinto gli imprenditori alla prudenza.

È anche vero il fatto che il sistema italiano soffre in modo endemico dell'incapacità di portare tanto risparmio verso l'economia reale. Un

tema sul quale è tornata soltanto lunedì scorso la presidente dell'Ania, Bianca Maria Farina, quando - in occasione dell'assemblea annuale - ha sollecitato regole più flessibili per consentire alle compagnie assicurative di investire, ad esempio, in settori chiave come le infrastrutture.

I dati del bollettino Abi confermano anche la crescita degli impieghi del settore bancario, trainata



Peso: 1-5%, 6-25%

dalle garanzie pubbliche sui prestiti. L'incremento dei finanziamenti a famiglie e imprese non finanziarie è stato a settembre del 4,8 per cento anno su anno, a quota 1.316 miliardi (ad agosto l'incremento era stato del 4,1 per cento). I finanziamenti alle imprese a settembre hanno segnato l'incremento più significativo: +6% contro il +4,5 per cento del mese di agosto.

Sul fronte dei crediti deteriorati segnano uno dei livelli più bassi le sofferenze nette, che si attestano a 24,4 miliardi con un rapporto su capitale e riserve del 6,83 per cento.

Oggi intanto si riunisce il comitato esecutivo dell'Abi che avrà come

ospite il ministro per gli Affari europei Vincenzo Amendola. Sul tavolo i temi di rilevanza europea, a partire dalle norme sui crediti. Come le regole Eba che introducono dal prossimo primo gennaio nuove definizioni di default, per cui anche uno sconfinamento di 100 euro per le persone fisiche per 90 giorni implica la classificazione a credito problematico. E ancora: le norme sul calendar provisioning che impongono la svalutazione preventiva dei crediti in una fase in cui è difficile immaginare come potrà essere il futuro. Questa previsione è contenuta in una direttiva e per arrivare alla modifica - auspicabilmente l'abolizione - è necessario avviare il complesso processo di revisione legislativa europea che deve poi culminare nel trilogico. Il ministro Amendola potrebbe dare indicazioni sull'eventuale avvio di questo percorso. C'è poi un altro importante processo, quello relativo agli accordi raggiunti a Bruxelles nel luglio scorso ai quali sono legati i destini del Recovery Fund. Anche in questo caso il percorso non è privo di difficoltà, come riferiscono le cronache di questi giorni, e dovrà trovare una sintesi

nel confronto tra il Consiglio e il Parlamento europeo.

DI RIPRODUZIONE RISERVATA



Roma-Bruxelles. L'incontro in videoconferenza tra il premier Conte e la presidente della Commissione von der Leyen ha confermato la «stretta e continua cooperazione» tra l'Italia e Bruxelles «nella preparazione del piano di ripresa e resilienza prima della sua presentazione»

21 miliardi

LE RISORSE EUROPEE NEL 2021

L'utilizzo del Recovery fund per il prossimo anno indicato nel Dpb inviato a Bruxelles: 10 miliardi di sovvenzioni e 11 di prestiti



Corsa alla liquidità. Proseguo e a settembre la forte crescita dei depositi bancari



Peso: 1-5%, 6-25%

IMPRESE

La decontribuzione per sei mesi scatta dalla stabilizzazione

Cannioto e Maccarone - pagina 4

Imprese, l'agevolazione per 6 mesi scatta dall'assunzione stabile

Non rientra
il premio Inail
Escluse dal beneficio
imprese agricole
e datori domestici

PAGINA A CURA DI

**Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone**

Il tentativo di contribuire al rilancio dell'economia e dell'occupazione, fortemente penalizzati dalla crisi targata Covid-19 passa anche attraverso l'inserimento, nel decreto agosto (Dl 104/2020), di alcune misure incentivanti.

Con quella disciplinata dall'articolo 6, si mira a favorire le assunzioni stabili compiute nell'ultimo quadrimestre dell'anno in corso. La norma, infatti, prevede la possibilità di accedere a un incentivo contributivo per tutti i datori di lavoro privati - ad eccezione di quelli appartenenti al settore agricolo - che instaurano rapporti a tempo indeterminato, ovvero che stabilizzano contratti a termine, nel periodo va dal 15 agosto al 31 dicembre 2020.

Come già accaduto in occasione di altre facilitazioni, sono escluse le assunzioni in apprendistato e quelle con rapporto di lavoro domestico. Sotto il profilo soggettivo, semaforo rosso per i lavoratori che, nel semestre antecedente l'assunzione o la stabilizzazione, hanno avuto un contratto a tempo indeterminato presso la medesima impresa.

La facilitazione consiste in un esonero totale dal versamento della contribuzione datoriale - escluso il premio Inail - per un periodo di sei mesi decorrenti dall'assunzione (o stabilizzazione) e nel limite massimo di 8.060 euro su base annua, riparamet-

trato e applicato su base mensile.

REGOLE

Riguardo all'assetto dell'incentivo, va rilevato che, per prassi consolidata, non rientrano nell'esonero alcune voci contributive e cioè: il contributo (0,30%) integrativo Naspi che, ove devoluto, finanzia la formazione continua dei lavoratori; il contributo dovuto ai Fondi di solidarietà ex Dlgs 148/2015 (compreso il Fis), il contributo dovuto al Fondo di tesoreria gestito dall'Inps e le eventuali contribuzioni di tipo soli-

daristico (il contributo di solidarietà della legge 166/1991 e quelli di analogo natura dovuti per i lavoratori dello spettacolo come il Dlgs 182/1997 e per gli sportivi professionisti previsto dal Dlgs 166/1997).

L'agevolazione contributiva è cumulabile con altri esoneri e riduzioni di aliquote di finanziamento previsti dalla legislazione vigente, entro i limiti della contribuzione previdenziale dovuta. Per accedere alla agevolazione i datori di lavoro dovranno allinearsi ai principi generali in materia di incentivi all'assunzione (articolo 31 del Dlgs 150/2015), nonché rispettare i contratti e la normativa relativa alla tutela delle condizioni di lavoro e di sicurezza sociale e, infine, essere in regola con il versamento dei contributi (possesso del Durc). Infine, occorre notare che il beneficio contributivo soggiace a un preciso limite di spesa (371,8 milioni di euro per il 2020 e 1.024,7 milioni per il 2021) che l'Inps, preposto alla concessione e alla gestione della misura, non potrà superare.



Peso: 1-1%, 4-47%

TURISMO E TERME

Sempre in tema di incentivi in favore di settori particolarmente danneggiati, varicordata la misura declinata dall'articolo 7 del decreto agosto con cui si prova a rivitalizzare gli ambiti del turismo e degli stabilimenti termali. La norma prevede che, con le medesime modalità e nello stesso periodo temporale (15 agosto-31 dicembre), i datori di lavoro appartenenti ai due settori sopra indicati, che assumono lavoratori a tempo determinato o con contratto stagionale per un massimo di tre mesi, possono accedere a uno sgravio contributivo che ha caratteristiche analoghe a quello precedentemente illustrato. La facilitazione, quindi, riguarderà i contributi datoriali (no premio Inail) per un importo massimo di 8.060 euro annui che, riparametrato e applicato su base mensile, attesta la misura su una soglia non superiore a 2.015 euro (8.060/12X3).

Detto che la norma richiama le condizioni oggettive e soggettive già illustrate (compresa la cumulabilità con altri incentivi e il rispetto delle condizioni di accesso), va evidenziato che, contrariamente al precedente, questo esonero, in quanto di evidente natura settoriale, necessita di autorizzazione comunitaria.

Da osservare che, in caso di stabilizzazione dei rapporti già instaurati, trova applicazione la stessa previsione dell'articolo 6, conseguentemente, in questo caso, i datori di lavoro potranno usufruire di un primo periodo massimo di 3 mesi di esonero cui potrà far seguito un ulteriore periodo di 6 mesi di incentivo che portano la facilitazione, a parere di chi scrive, a una estensione temporale massima di 9 mesi. Si tratta, tuttavia, di una previsione solo teorica in quanto, stante i tempi necessari per il benessere comunitario e il limite temporale (fine anno) in cui la mi-

sura potrà concretamente operare, è verosimile che il suo effettivo raggio di azione sia più limitato.

In chiusura, va considerato che, per la copertura dell'incentivo, sono stanziati 7,5 milioni di euro per il 2020 e di 87,8 milioni per il 2021 che rappresentano il limite di spesa complessivo.

Per entrambe le misure e, in particolare modo per l'esonero in favore del turismo e degli stabilimenti termali, è necessario attendere le istruzioni operative dell'Inps, anche ai fini di una puntuale identificazione delle specifiche attività cui si rivolge l'incentivo.

DI RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCHEMA DEGLI ARTICOLI 6 E 7**Obiettivo assunzioni**

La misura disciplinata dall'articolo 6 del decreto agosto (Dl 104/2020) punta ad agevolare le assunzioni a tempo indeterminato, o anche le stabilizzazioni di contratti, compiute tra il 15 agosto e il 31 dicembre

Risorse contingentate

Il contributo soggiace al limite di spesa di 371,8 milioni per il 2020 e 1.024,7 milioni per il 2021. I fondi destinati a turismo e terme sono 7,5 milioni di euro quest'anno e 87,8 milioni l'anno prossimo

Importi esclusi

Nell'agevolazione non rientrano alcune voci contributive, come il contributo integrativo Naspi, il contributo ai fondi di solidarietà, quello dovuto al Fondo di tesoreria dell'Inps e le altre contribuzioni solidaristiche



Peso: 1-1%, 4-47%

Ammortizzatori sociali/2

AGEVOLAZIONE PER CHI NON LI USA

Esonero contributivo fruibile anche in meno di quattro mesi

L'alternativa
alla Cassa
per chi l'aveva
già utilizzata
a maggio e giugno

**Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone**

■ I datori di lavoro che hanno la possibilità di far ripartire l'attività evitando l'ulteriore ricorso agli ammortizzatori sociali disponibili nel secondo semestre 2020 possono contare sull'esonero contributivo introdotto dal Dl 104/2020, da utilizzare entro il limite massimo di 4 mesi e comunque non oltre il 31 dicembre di quest'anno. Possono accedere coloro che, in precedenza, hanno fatto ricorso ai trattamenti di sostegno al reddito nei mesi di maggio e giugno 2020.

L'incentivo è alternativo all'utilizzo della cassa: i datori, quindi, devono optare per una delle due soluzioni. La scelta può essere operata in relazione alle singole unità produttive. Ciò significa che, in una stessa azienda con più unità produttive, potrebbero convivere esonero e trattamenti di cassa.

Possono beneficiare dell'esonero tutti i datori di lavoro privati, tranne quelli agricoli. Si tratta di una riduzione dei contributi Inps, riferita alle singole posizioni contributive aziendali per cui a maggio e giugno 2020 (anche in uno solo dei due mesi) sono stati utilizzati i trattamenti di Cigo, Cigd e assegno ordinario (Aso) sia dei fondi di solidarietà, sia del Fis, connessi all'emergenza epidemiologica. Possono accedere

al nuovo esonero anche le aziende che hanno fatto ricorso agli ammortizzatori sociali previsti dalla normativa antecedente al decreto agosto (Dl 18/2020 e 34/2020) per periodi collocati, anche in parte, dopo il 12 luglio.

L'Inps, nella circolare 105/2020, ha specificato che la data spartiacque - per capire se si ricadee nella nuova o nella precedente regolamentazione - è il 15 agosto 2020, giorno di entrata in vigore del decreto 104/2020. Ne deriva che possono contare sull'aiuto i datori che hanno richiesto i trattamenti prima di tale data. Vi è, comunque, la possibilità di insinuazione anche per le richieste inoltrate dopo il 14 agosto 2020 ma riferite a periodi che si collocano prima del 13 luglio 2020.

L'agevolazione non è ancora richiedibile in quanto necessita dell'autorizzazione comunitaria.

MISURA DEL BENEFICIO

Per quantificare l'ammontare dell'esonero si deve fare riferimento ai contributi (esclusi i premi Inail) che l'azienda non ha versato sulle ore di cassa relative ai mesi di maggio e giugno 2020, raddoppiate. L'ammontare dello sgravio contributivo sarà diverso in funzione del settore di operatività dell'azienda e della qualifica del lavoratore (in virtù delle diverse aliquote applicabili). In soldoni, dunque, si determina il nu-

mero delle ore di integrazione salariale del bimestre citato, si raddoppiano, si valorizzano le stesse in base alla retribuzione dei lavoratori interessati e su tale cifra si applica l'aliquota contributiva a carico del datore di lavoro. L'importo che si ottiene costituisce l'ammontare del credito per l'azienda che non va messo in collegamento con i lavoratori per i quali a maggio e giugno è stata chiesta la cassa.

UTILIZZAZIONE DEL CREDITO

L'esonero così calcolato può essere usato per diminuire il versamento dei contributi correnti dei mesi che vanno da settembre a dicembre 2020. Lo sgravio va riparametrato su base mensile e non si può andare oltre dicembre 2020, ma potrebbe anche interessare un periodo inferiore ai 4 mesi e concludersi prima, se l'ammontare del credito e i contributi da versare lo consentono.

Quando si effettua il recupero dell'esonero occorre rispettare



Peso:54%

due condizioni: il beneficio deve corrispondere al minor importo tra la contribuzione teoricamente dovuta sulla retribuzione persa e l'ammontare dei contributi che il datore deve versare all'Inps nei mesi in cui si applica l'esonero. La seconda condizione riguarda i contributi da ridurre per mezzo dello sgravio. Sul punto si ricorda che, come già accaduto in situazioni analoghe, non tutti i contributi possono essere abbattuti: per esempio, restano fuori lo 0,30% integrativo Naspi, il contributo

eventualmente dovuto al Fondo di tesoreria Inps e/o ai fondi di solidarietà, nonché le eventuali contribuzioni di solidarietà.

Il datore di lavoro, dopo aver calcolato l'ammontare del credito spettante, determina l'importo dei contributi del mese in cui intende operare il primo recupero. Partendo, quindi, dall'aliquota contributiva complessiva, va sottratta la quota a carico del lavoratore e vanno escluse anche le contribuzioni sopra citate.

Infine, un'ultima notazione. Se

il datore, per l'intera durata dell'esonero, non rispetta il blocco dei licenziamenti previsto dall'attuale normativa, incorre nella revoca del beneficio con efficacia retroattiva e non potrà più richiedere le integrazioni previste per il secondo semestre del 2020.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'esempio

Azienda settore metalmeccanico con 14 dipendenti con orario di lavoro di 40 ore settimanali. A maggio e giugno 5 lavoratori fruiscono di Cigo Covid a zero ore per 9 settimane

Aliquote contributive	
Complessiva	39,87%
Quota a carico dei lavoratori	9,19%
A carico del datore di lavoro	30,68%
Contributo integrativo Naspi	0,30%
Aliquota sgravabile	30,38%

Calcolo del credito a favore del datore di lavoro

Importi in euro se non diversamente indicato

LAVORATORE	RETRIBUZIONE*	COEFFICIENTE (ORE MENSILI)	VALORE ORARIO	ORE CIGO MAGGIO /GIUGNO	ORE CIGO RADDOPPIATE	VALORE ORE CIGO RADDOPPIATE
Primo	1500	173	8,67	360	720	6242,77
Secondo	1700	173	9,83	360	720	7075,14
Terzo	2000	173	11,56	360	720	8323,70
Quarto	1900	173	10,98	360	720	7907,51
Quinto	1800	173	10,40	360	720	7491,33
Totale retribuzione persa riferita alle ore di Cigo raddoppiate						37040,46
Credito aziendale (37040 x 30,68%)						11.364,01
Recupero del credito						
Imponibile previdenziale totale mensile per i 14 lavoratori						27.800
Contributi complessivamente dovuti nel mese (27.800 x 39,87%)						11.083,86
Contributi del mese sgravabili (27.800 x 30,38%)						8.445,64
Suddivisione mensile del recupero						
Primo mese						8.445,64
Secondo mese (11.364,01-8.445,64)						2.918,37

(*) Importo mensile comprensivo del rateo di tredicesima



Peso:54%

Giovani. Da definire un regime semplificato per l'autoimprenditorialità: dall'esenzione dei contributi alle Cdc a convenzioni con gli Ordini

In arrivo un piano per imprenditori under 30

■ L'articolo 61-bis, appena introdotto nella legge di conversione del decreto Agosto, ha introdotto un nuovo regime destinato alla semplificazione burocratico-amministrativa per l'avvio di nuove imprese da parte di under 30. Purtroppo la norma, di natura evidentemente solo programmatica, non anticipa ancora nel dettaglio quali e quanti saranno tutte le misure di semplificazione specifiche che saranno adottate per raggiungere l'obiettivo. L'unico elemento certo è che il tutto dovrà essere realizzato senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Quello che, però, si intuisce è che il legislatore ha voluto anticipare i contenuti di un provvedimento che dovrebbe incentivare le giovani leve a pensare a un inserimento nel mondo del lavoro che prescindendo dalla disponibilità di un impiego subordinato, organizzandosi sin da ora per avviare una nuova iniziativa in campo imprenditoriale o professionale.

Non ci sono, infatti, limiti alla tipologia di sbocco lavorativo, atteso che la norma promuove l'autoimprenditorialità di giovani under 30 che siano interessati ad avviare in tutti i settori produttivi, dei servizi e delle professioni, iniziative d'impresa, di lavoro autonomo o professionale.

Le prime bozze della disposizione normativa contemplavano, ad esempio, anche attraverso l'acquisizione di un'impresa esistente, la fruibilità dei seguenti benefici per primi tre anni di attività:

■ esenzione dal versamento del diritto annuale alla Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura territorialmente competente;

■ esenzione dal pagamento di marche, di bolli e di eventuali tasse di concessione governativa;

■ corsia preferenziale riguardante le procedure burocratiche, con contestuale accompagnamento del nuovo imprenditore nella fase di avvio dell'impresa;

■ convenzioni con gli ordini professionali dei commercialisti e dei notai per la consulenza, per la tenuta della contabilità e per le spese notarili a tariffe agevolate.

Non è dato sapere se questi benefici saranno o meno confermati e se, in particolare, saranno ampliati (anche sotto il profilo temporale) successivamente, con l'apposito decreto attuativo che dovrà emanarsi. Vista la premessa, che contempla zero oneri per la finanza pubblica, sarebbe interessante che rimanesse in piedi la proposta di istituire ap-

posite convenzioni con commercialisti e notai per la consulenza, in modo da azzerare, magari per i primi tre anni di esercizio dell'attività, buona parte dei costi connessi a tali consulenze che, soprattutto in fase di costituzione, pesano non poco sul budget degli aspiranti imprenditori/professionisti.

Parimenti, restano da verificare i parametri soggettivi previsti in prima battuta dalla norma e che garantiva l'accesso ai benefici alle imprese o ai lavoratori autonomi operanti:

- in forma individuale;
- come impresa familiare;
- come società in nome collettivo o in accomandita semplice;
- come società semplice;
- come società cooperativa;
- come società a responsabilità limitata, purché il requisito anagrafico di Under 30 sia posseduto dalla maggioranza dei soci.

Se fossero confermati i requisiti sopra esposti, ci si aspetta che il decreto chiarisca anche per quanto tempo potranno essere fruiti gli eventuali benefici accordati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN ATTESA

Il decreto attuativo dovrà chiarire anche quali tipi di società hanno diritto ai benefici e per quanto tempo



Peso:26%

Decontribuzione al Sud, pronti 3 miliardi

Manovra. Sono i fondi del “React EU”. Restano da assegnare altri 12 mld di anticipo del “Recovery”, le cui linee guida sono state al centro di un primo confronto Conte-von der Leyen, mentre Amendola seleziona i progetti con i ministeri

MILA ONDER

ROMA. Non è stato un faccia a faccia diretto e approfondito. In era Covid gli incontri appaiono sempre di più come una rarità, ma il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, e la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen (che è in autoisolamento), sono riusciti comunque a vedersi, anche se solo in videoconferenza, per fare un primo punto sul “Recovery Plan”. Il premier ha così potuto iniziare a sottoporre all'attenzione dell'Esecutivo Ue le linee guida del Piano italiano, in modo da poter avviare con la Commissione un confronto che porterà entro gennaio alla presentazione ufficiale del Piano, completo in ogni dettaglio, a Bruxelles. E allo stesso tempo ha potuto ribadire la necessità, espressa da Conte, di superare gli intoppi tra Parlamento e Consiglio Ue, fare presto e partire effettivamente a gennaio.

Con la von der Leyen, secondo quanto riferiscono fonti di governo, Conte avrebbe discusso delle intenzioni più che dei singoli progetti. Il lavoro portato avanti dal ministro degli Affari europei,



Vincenzo Amendola, con gli “sherpa” dei ministeri starebbe proseguendo in vista della seconda fase, quella di selezione dei progetti. Nel governo c'è chi spinge per accelerare ed entrare nel vivo fin d'ora, nonostante lo stallo in Ue, temendo la complessità del lavoro di coordinamento e selezione. Ma Conte assicura che il percorso sta procedendo col passo giusto e che «tra qualche settimana» il governo «tornerà a chiedere l'avallo del Parlamento».

Miglioramento della “resilienza” e della capacità di ripresa dell'Italia, riduzione dell'impatto socio-economico della crisi pandemica, sostegno alla transizione verde e digitale, innalzamento del potenziale di crescita dell'economia e creazione di lavoro, sono le quattro sfide definite nelle linee guida per trasformare la crisi in un'opportunità. Per farlo il governo avrà a disposizione 15 mld, dote del piano “Next Generation EU” (che oltre al “Recovery and Resilience Fund”, comprende anche i fondi strutturali Ue) inserita nella manovra in un apposito fondo di anticipazione. Una sorta di artificio contabile che permette alla manovra di contare non solo sullo spazio di espansione in deficit, pari ad oltre 24 mld di euro, ma anche sulle risorse che verranno e che non potranno ufficialmente essere utilizzate prima del via libera, presumibilmente in primavera, della Commissione. Unica eccezione i fondi del “React Eu”, già disponibili e che la manovra già apposta per coprire con circa 3 mld la decontribuzione al Sud, considerata tra gli strumenti utili per migliorare la coesione territoriale.

Gli altri 12 mld restano ancora da attribuire e potrebbero servire a finanziare misure già annunciate, come il prolungamento del superbonus, le politiche per l'occupazione femminile o contro il dissesto idrogeologico. In generale, gli interventi dovranno puntare ad accelerare la transizione ecologica (proprio come fa la detrazione al 110%) e quella digitale e ad aumentare la competitività e la resilienza delle imprese (rafforzando, ad esempio, il piano “Transizione 4.0”). Sforzi e risorse saranno indirizzati verso gli investimenti pubblici in infrastrutture, ma anche in istruzione e ricerca, e non solo grazie alle maggiori risorse a disposizione, ma anche attraverso il miglioramento delle capacità di progettazione, di implementazione e di spesa da parte della pubblica amministrazione.

C'è poi il capitolo fisco. Per ridurre la pressione fiscale, l'anno prossimo il governo metterà sul campo l'assegno unico e il completamento dei 100 euro, poi - nel 2022 - toccherà probabilmente al ritocco delle aliquote Irpef, in parte anche grazie alla revisione dei sussidi ambientalmente dannosi. ●

“Recovery”, ripartire fondi ma senza conti “truccati”

Svimez. Nella spesa pubblica territoriale non è stata inserita quella delle Partecipate: è enorme il reale divario fra Nord e Sud

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Chiunque voglia cimentarsi in “ricette” su come spendere le risorse Ue del “Recovery Fund” per l’economia siciliana, dovrebbe prima analizzare il “terreno” in cui questi soldi verranno “piantati” per capire quale “resa” potrebbero dare. Altrimenti c’è il rischio di costruire ulteriori “cattedrali nel deserto”. Del resto, con la Lega che già si lamenta che in manovra si stanno dando «troppi soldi al Sud e pochi alle imprese», è utile fare preventivamente dei conti.

Lavoro in cui si sono cimentati Adriano Giannola e Luca Bianchi, rispettivamente presidente e direttore della Svimez, i quali si sono accorti che finora i Conti pubblici territoriali sono stati sbagliati, finendo col nascondere il reale squilibrio nella spesa pubblica primaria e negli investimenti con fondi pubblici, divario che favorisce ancora di più il Nord Italia a totale svantaggio del Sud. Quindi, se non si correggono gli errori, il Piano nazio-

nale di Ripresa e Resilienza si baserà su conti territoriali sbagliati e lo Stato destinerà allo sviluppo del Sud molto meno di quanto occorra realmente.

In pratica, la Svimez si è accorta che nel calcolare la spesa pubblica nei vari territori non è stata computata anche la voce della spesa realizzata dalle industrie e dalle società partecipate dallo Stato nonché dalle aziende di proprietà degli enti locali, comprese le “utilities company” pubbliche che operano in settori strategici come l’energia, i rifiuti, i trasporti e l’acqua. È il cosiddetto “settore pubblico allargato”. Unendo questi dati a quelli della spesa primaria della P.a. tradizionalmente rilevata, la Svimez scopre che la spesa pubblica finora nota per il Sud era maggiore di quella effettiva, la quale presenta un enorme differenziale rispetto al Centro-Nord.

La Svimez calcola, per fare un esempio, che la somma della spesa del “settore pubblico allargato” e della sola P.a. è uguale a 34.083 euro pro-capite al Centro-Nord e a 25.871 euro pro-ca-



definizione del Recovery Plan. Su lasicilia.it i contributi precedenti e le slide che illustrano le linee guida

Primo Piano

Quale Sicilia costruire (tutti insieme) oltre pandemia e Recovery

Visione di futuro. Un “dialogo” tra ambiti diversi. L’isola come “casa”, simboli di cura e accoglienza

EU'S RECOVERY AND RESILIENCE FACILITY
Il principale strumento dell'Europa
NEXT GENERATION
generation
EU
con dotazione finanziaria di 672,5 miliardi di euro
con 125 miliardi di sovvenzioni e 300 miliardi di prestiti
AREE CRUCIALI DEL PIANO ITALIANO
● Digitalizzazione, innovazione
● Competitività del sistema produttivo
● Transizione verde e transizione ecologica
● Infrastrutture per la mobilità

Su “La Sicilia” di domenica la ripresa del dibattito “dal basso” sulle priorità per la Sicilia in vista della

pite al Sud. Per toccare con mano gli effetti su territori simili per superficie e densità demografica, la Lombardia riceve 34.260 euro per abitante e la Sicilia solo 25.695 euro per abitante (media anno 2018).

Quanto varia la spesa delle imprese pubbliche? Al Centro-Nord nel 2018 hanno speso 154 mld, al Sud 51 mld. Nel paragone regionale, 44 mld in Lombardia e 12 mld in Sicilia. Sono aziende, fra l'altro, che realizzano infrastrutture e investono in ricerca e innovazione, spendono in manutenzioni, creano occupazione.

A questo punto urge che il governo corregga i conti pubblici territoriali. È

bene ricordare che le disuguaglianze alimentano la sfiducia nei confronti delle istituzioni. Il M5S si era candidato al Sud per andare al governo con l'impegno di colmare il divario, ma, a parte qualcosa in infrastrutture, l'unica risposta è stata il Reddito di cittadinanza erogato a veri e presunti poveri, molti dei quali lavoratori in nero. Il che ha temporaneamente aumentato i redditi a queste persone aggravando, però, la sofferenza di coloro che non hanno nulla e dei lavoratori al minimo esclusi da ogni beneficio. Le distanze economiche alimentano odio e tensione. Col “Recovery” bisogna anzitutto accorciare la scala. ●

Plastic e Sugar Tax. «No» a rinvio di soli sei mesi Busi: «Siamo sospesi nel limbo»

PALERMO. Nella manovra di Bilancio del 2021 è previsto, su pressing di Italia Viva, il rinvio di sei mesi, da gennaio a luglio 2021, dell'entrata in vigore di plastic e sugar tax, con conseguente spostamento in avanti di un introito previsto per l'erario di 400 mln. Su questa novità si registra la posizione della Sibeg, che a Catania imbottiglia e distribuisce famose bevande come la Coca Cola. Dice l'A.d., Luca Busi: «Sugar e plastic tax rinviate di soli sei mesi: una lenta agonia per le Pmi del settore».

«Plastic e sugar tax rimangono sempre dietro l'angolo - aggiunge - . Pesano come macigni sulle nostre teste e sui nostri 151 lavoratori a rischio. Noi, imprenditori del settore, continuiamo a rimanere sospesi in questo limbo politico e burocratico che potrebbe radicalmente cambiare il destino delle nostre aziende». Per la Sibeg «proclami e articoli che parlano di sospensione delle tasse su zucchero e plastica» velando il semplice slittamento di sei mesi che si traduce nell'«entrata in vigore delle due tasse a luglio 2021 - continua Busi - in piena stagione estiva, con modifiche in corsa sui listini dei prezzi, criticità da risolvere con l'Agenzia delle Dogane in riferimento ai dubbi applicativi delle imposte e tutte le disastrose conseguenze economiche del caso, in considerazione del trend negativo del Pil che sembrerebbe non dar tregua al Paese».

«Da più parti leggiamo plauso e soddisfazione per una scelta che, in realtà, implica solo una lenta agonia - in-

calza Busi - e che, in controtendenza con tutte le misure adottate in questa seconda fase della pandemia, annienta uno dei pochi settori rimasti in piedi a seguito del Coronavirus: l'industria dell'agroalimentare e del beverage made in Italy, centrale per una ripartenza che stenta ad arrivare. La moratoria, rispetto all'entrata in vigore prevista il 1° gennaio 2021, continua a prospettarsi come una misura punitiva, in un contesto che vede traballare nuovamente le aperture dei locali, con un paventato "lockdown" che metterebbe in ginocchio l'intero settore Horeca, i consumi della popolazione e tutto il comparto».

«Chiediamo ancora una volta al premier Conte di ascoltare i nostri appelli - conclude Busi - e di sospendere le tasse almeno per tutto il 2021, lasciando alle aziende un po' di ossigeno per respirare. Siamo scoraggiati perché mai avremmo pensato, in un momento delicato come questo, di ricevere una notizia che nel giro di pochi mesi vedrà: calo del fatturato, rimodulazione degli organici, aumento fisiologico del costo dei prodotti e un cambiamento drastico dell'assetto delle nostre imprese. Il sistema è oggi troppo instabile per lasciar oscillare, tra un Dpcm e l'altro, scelte determinanti come quella relative all'applicazione delle tasse. Confidiamo ancora in un'apertura, in un percorso sostenibile, in una stabilità che ci possa consentire di affrontare uno dei periodi più bui della storia economica, sociale e sanitaria italiana». ●